

02 Febbraio 2025

Presentazione del Signore. (anno A)

Prima Lettura (Mt. 3,1-4)

Così dice il Signore Dio:

«Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai.

Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani».

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 23)

Rit: Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Seconda Lettura (Eb. 2,14-18)

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Vangelo (Lc. 2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo

matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Commento di P. Ernesto Balducci

...Nell'uomo ci sono due vie: la via che va in alto e la via che scende in basso.

La religione è la via che sale in alto, ma così in alto che all'uomo non resta più nulla; al più resta la rassegnazione del vivere in questa valle di lacrime in attesa che il mondo dell'alto sostituisca quello presente. E così tutti gli impulsi alla libertà, alla giustizia, alla pace vengono squalificati e assorbiti in questa attesa.

Era la «via in su» anche dei tempi di Gesù perché l'ordine esistente era sigillato dalla volontà di Dio e affidato ad apposite caste che dovevano tutelarlo contro ogni eversione.

Gesù entra come un eversore in questo apparato.

I Vangeli dell'infanzia, se li liberiamo dal linguaggio simbolico di cui sono gravidi, vogliono dire che Gesù non trovò luogo dove nascere in quanto **non c'è nessun luogo in cui il Dio del Vangelo possa nascere, se non quello che sta fuori dei confini dell'ordine esistente.**

La grotta di Betlemme non è una «pastorelleria», è una indicazione potente che **se un Dio deve nascere, nasce fuori strada, fuori le mura, in un luogo in cui l'attenzione pubblica non si posa mai.**

Questo nascere furtivo di Dio è il segreto del Natale e non è un segreto destinato alla commemorazione perché è permanente: quello che avvenne avviene.

Nel discorso di fede, i tempi in cui si distribuisce la nostra rappresentazione del mondo – il passato, il presente, il futuro – si concentrano nel presente.

Quello che diciamo descrittivamente va tradotto in imperativo, altrimenti diventa un discorso fiabesco.

Ciò che raccontiamo è l'imperativo su ciò che deve accadere. Questo è il senso di fondo del discorso di fede. (*Ernesto Balducci – da “Gli ultimi tempi” vol. 3°*)